

Momenti topici e personaggi della storia della Borsa

Novembre 2005

La crisi del 1929(Parte III)

In questa terza parte della storia della crisi del 1929, come preannunciato il mese scorso, osserviamo il comportamento che ebbero alcuni titoli azionari durante quel difficilissimo periodo di mercato.

Le fluttuazioni dei prezzi furono molto ampie e servono anche per capire (se ce ne fosse bisogno) come è importante porre degli stop-loss(stop alle perdite) nei propri investimenti per evitare di trovarsi con minusvalenze enormi in portafoglio e comunque per liberare liquidità da poter successivamente impiegare quando il mercato o il titolo si trovano a livelli inferiori.

Iniziamo dalla Coca Cola, famosa ancora ai nostri giorni: fu un'azienda che in quel periodo riuscì a resistere in parte alla grande crisi, poichè non subì immediatamente il crollo del settembre 1929 e le sue quotazioni rimasero stabili, e addirittura andò a segnare il suo massimo storico l'anno seguente, nel 1930 a circa 192\$.

Poi la pressione delle vendite diffuse spinse al ribasso anche le sue quotazioni, ma il ribasso fu 'solo' se è possibile usare questo termine, del 65%, poichè il titolo scese fino a 68\$ nel 1932.

Diciamo 'solo il 65%' perchè in realtà ciò che accadde su altri titoli fu impressionante: ad esempio la American Commercial Alcohol, che operava nel settore delle bevande alcoliche, dopo un massimo a 55\$ nel maggio del 1929 raggiunse i 5\$ nell'ottobre 1931, a -91% dal suo massimo storico.

Miglior sorte non venne riservata ai titoli operanti nel settore dei metalli, la famosa United States Steel dopo un massimo a circa 200\$ nel 1930 scese fino a 22\$ nel giugno 1932(-89%), e la International Nickel dai 44\$ dell'Aprile 1930 scese fino a 4\$ nel 1932(-91%).

La Sears Roebuck, azienda molto importante multisettore, che lanciò negli anni '20 gli acquisti tramite cataloghi, dopo un massimo a 197\$ nel novembre 1928 raggiunse i 10\$ nel luglio 1932(-95% circa)

La Western Union, famosissima società nota ancora oggi per i trasferimenti di denaro e fondata nel 1851, dopo il massimo a 238\$ dell'Agosto 1929 scese fino ai 13\$ del giugno 1932(-95% circa).

Non si salvarono nemmeno i titoli delle settore comunicazioni, in ascesa in quegli anni: Radio Corporation of America dai 114\$ del maggio 1929 scese ai 3\$ del maggio 1932(-97%).

Questi esempi considerati non a caso tra aziende molto conosciute di quel periodo ci mostrano come il crollo fu epocale e come sia fondamentale, sempre, posizionare uno stop alle perdite quando il trend principale si gira al ribasso, perchè nonostante il fatto che una azienda sia sana può essere trascinata nel crollo generale. Naturalmente se la azienda è valida poi recupera più velocemente degli altri, ma perchè allora non valutare un successivo ingresso nel caso in cui sia scesa a quotazioni di sottovalutazione e dia segni di inversione di tendenza? Questo metodo fu adottato da molti traders durante il periodo di crisi 1929-1932 e diede loro ragione. Ad esempio coinsiderando le aziende prima citate: la American Commercial Alcohol, dopo il minimo a 5\$ arrivò a 89\$ nel luglio 1933. La Sears Roebuck da 10\$ tornò a 70\$ circa nel 1935, la Western Union a 77\$ nel 1935. Rientrando sulle inversioni di tendenza riuscirono a fare profitti enormi. I molti investitori che avevano tenuto i titoli invece furono costretti a attendere anni per recuperare i loro soldi, e alcuni non riuscirono nemmeno a tornare alle loro cifre iniziali.

Il dettaglio sul comportamento dei singoli titoli durante la crisi del 1929 ha aiutato molti investitori che si sono informati e hanno studiato la storia della borsa a salvarsi dal crollo del 2000, dove sul Nasdaq e anche sulle borse europee si sono viste performance negative su singoli titoli di ampiezza tipica dei titoli americani di settanta anni fa. E come nel 1929, anche nel 2000 si diceva che la borsa non si sarebbe più fermata. Quindi la storia si ripete, e deve essere maestra di vita.